

Leonardo Sacchetti

TERRORISMO torna l'incubo Al Qaeda

Il capo saudita della rete del terrore Abdulaziz al Muqrin rivendica l'uccisione di Antonio Amato e degli altri stranieri: «Vogliamo cacciare tutti gli infedeli»



In un sito la trascrizione del testo: gli occidentali sono stati sgozzati «perché i loro governi stanno combattendo contro gli arabi in Iraq e non solo»

Al Qaeda: «È un regalo per il governo italiano»

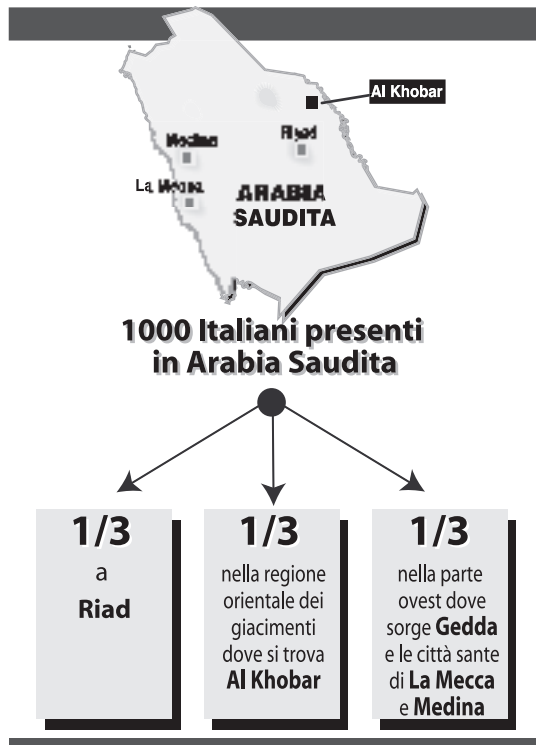
Mistero su un messaggio registrato del cuoco italiano ucciso. La Farnesina: non ne sappiamo nulla

Quarantotto ore di assedio, una fuga nel deserto, l'incertezza sul numero degli ostaggi e sul numero dei sequestratori uccisi dal blitz delle forze speciali saudite (solo in tarda serata si saprà che solo un terrorista è stato ferito e arrestato, e non ucciso come detto in precedenza). Due le certezze: il numero delle persone (22) uccise dall'inizio (sabato scorso all'alba) dell'attacco, tra cui figura il cuoco italiano Antonio Amato, e un messaggio audio di Abdulaziz al Muqrin, uno dei colonnelli di Al Qaeda in Arabia Saudita.

Il messaggio di rivendicazione dell'attacco al residence «Oasis» è rimbalzato su un sito internet considerato vicino alla rete terroristica di Osama bin Laden, con la firma della «Rete di Al Qaeda nella penisola arabica» sull'uccisione degli ostaggi, sulla volontà di «cacciare gli infedeli dall'Arabia» e sul blitz contro i terminali di alcune imprese Usa, come «la ditta americana colonialista Hullibarton».

LA RIVENDICAZIONE «I mujahidin - si legge nel comunicato di rivendicazione - hanno ucciso e ferito numerosi crociati di diverse nazionalità». Mentre i servizi sauditi sono al lavoro per attestare l'attendibilità di questo documento, i terroristi hanno fatto una lista dei cittadini assassinati durante l'assalto all'«Oasis»: «Tra loro c'erano degli americani, uno di loro è stato ammazzato per le strade della città. Tra loro c'era anche un inglese e un giapponese che è stato trucidato e mandato ai figli della sua tribù che l'America ha coinvolto in una guerra contro i musulmani, specie di Iraq».

Dunque, alla base dell'attentato al residence di Al Khobar, oltre alla volontà di «cacciare gli infedeli» dal territorio arabo - «ci rubano le nostre ricchezze» -, immediatamente è il riferimento ai cittadini di



Il corpo di una delle vittime in una immagine della televisione araba Al-Ekhabria



cronologia del massacro

Due giorni di assedio all'«Oasis» nel cuore petrolifero di Riyadh

SABATO 29 MAGGIO Intorno alle 7 ora locale, quattro uomini armati attaccano l'edificio di una compagnia petrolifera ad al-Arrakah, tra le città di Dammam e Al Khobar. Due agenti della sicurezza sauditi, un pachistano, un filippino e un bambino egiziano di 9 anni vengono uccisi.

Lo stesso commando attacca un autobus con a bordo alcuni occidentali: 4 persone vengono uccise. Qualche ora dopo, lo stesso gruppo attacca un centro petrolifero ad Al Khobar. Gli assalitori prendono in ostaggio molte persone nel complesso residenziale «Oasis». Nel corso di una

sparatoria vengono uccisi 4 agenti sauditi. Al Qaeda rivendica gli attacchi. Cinque ostaggi libanesi vengono liberati, mentre l'ambasciata statunitense a Riyadh annuncia la morte di uno dei suoi connazionali nel corso di uno degli attacchi. Nella prima serata 3 occidentali, un uomo e due donne, riescono a fuggire dal complesso residenziale assediato, mentre in Italia, alle 21, la Farnesina smentisce che tra gli ostaggi ci siano italiani. Il principe ereditario saudita Abdullah ben Abdel Aziz annuncia che «10 sauditi e stranieri» sono stati uccisi. Arriva la notizia della liberazione di 3 ostaggi olandesi.

DOMENICA 30 MAGGIO L'ambasciatore saudita

a Washington, principe Bandar bin Sultan, annuncia la liberazione di 7 ostaggi americani. All'alba, scatta il blitz delle forze di sicurezza saudite. Un ex ostaggio giordano rivela che 25 ostaggi sono stati tratti in salvo dalle forze saudite, ma che 9, tra i quali un italiano, uno svedese e 7 asiatici, sono stati sgozzati dal commando dopo aver tentato la fuga. Alle 12,28 la Farnesina conferma la notizia della morte di Antonio Amato. Alle 13,53, Al Qaeda rivendica la responsabilità dell'uccisione dell'ostaggio italiano, di quello giapponese e di quello svedese. Nel pomeriggio, i tre sequestratori riescono a fuggire dal residence. Inizia il loro inseguimento nel deserto.

Assenti le autorità, il dolore solitario della famiglia Amato

Antonio voleva girare il mondo. Venerdì l'ultima e-mail: «Va tutto bene, ho cucinato per persone importanti»

Susanna Ripamonti

Prima le smentite così nette della Farnesina: ad Al Khobar, dicono, proprio nel complesso residenziale l'«Oasis», dove Antonio Amato, 35 anni, lavorava come chef, non c'è nessun italiano tra gli ostaggi uccisi. La sua famiglia non si tranquillizza, si rivolge ai carabinieri, cerca conferme, un contatto. Il padre Gennaro, il fratello Fabio, Ilaria, la sorella, continuano ad aprire la posta elettronica, ma l'ultima e-mail di Antonio è sempre quella di tre giorni fa, in cui raccontava di aver preparato un pranzo per ospiti importanti e li rassicurava: «qui è tutto tranquillo, non ci sono pericoli». Poi alle 12,28 di ieri la notizia arriva come una coltellata: Antonio è stato ucciso. Alle 13,53 Al Qaeda rivendica l'assassinio.

Nelle prime ore del pomeriggio, dopo che i telegiornali hanno confermato che tra i nove ostaggi ammazzati c'è anche lui, sgozzato mentre cercava di fuggire assieme ai suoi compagni di sventura, in via Riparia dei Camaldoli, a Vercaturo, davanti alla villetta degli Amato inizia la processione di amici e parenti. Di autorità neppure l'ombra. Alle otto di sera non si era visto né sindaco né prefetto, tanto meno un qualunque esponente del governo. Solo il sacerdote della vicina parrocchia di San Luca, don Carlo Villani, si era fatto carico di qualche forma di ufficialità. «Non osano passare da queste parti - spiegano nel paese



Il dolore dei parenti dell'ostaggio italiano ucciso a Khobar, davanti alla casa del giovane a Giugliano in Campania

in rivolta per l'emergenza rifiuti». Qui se arriva un'auto blu scoppia il finimondo».

La famiglia è chiusa in casa, in una villetta un po' fuori mano. A 500 metri un elicottero sorvola la discarica di Giugliano dove c'è appena stata una manifestazione per la «munnezza» che ammorbida l'aria. Il paese a Nord di Napoli è l'ultimo epicentro dell'emergenza rifiuti in Campania. Da giorni gli abitanti so-

no in piazza contro la riapertura della discarica in località Sette Cantine e anche ieri sono continuati blocchi e proteste.

Poco distante dalla casa, c'è un ristorante dove sono in corso banchetti e festeggiamenti per prime comunioni e matrimoni. La notizia raggela il clima di festa. Molti ancora non sanno: vedono i cronisti, fotografi e tivù davanti alla villetta degli Amato e chiedono cosa è succes-

so. Il fratello di Antonio esce in strada solo pochi minuti per parlare con i giornalisti: «Non avevamo preoccupazioni, lui ci rassicurava. Stava bene». La notizia della morte, spiega, «l'abbiamo appresa dai Carabinieri di Lago Patria. Mia sorella è andata lì visto che aveva saputo che c'era stato l'attentato, e quindi abbiamo chiesto se c'erano notizie di mio fratello. Antonio era partito un

Il lavoro da chef nel ristorante «Casa Mia»

RIYAD «Casa Mia», dove lavorava il cuoco italiano Antonio Amato trucidato in Arabia Saudita, è un raffinato ristorante all'interno dell'«Oasis Residential Resort» ad Al Khobar, in cui si possono assaggiare piatti tipici della cucina italiana. «Lasciatevi tentare dagli squisiti piatti creati dal nostro chef italiano», si legge sul sito Internet di «Casa Mia», che offre anche portate tipiche di altri Paesi mediterranei, come la Spagna e la Grecia. Ravioli di ricotta e spinaci e cernia con gamberetti ed erbe fini: sono due dei piatti pubblicizzati dal ristorante «Casa Mia». Sul sito dell'«Oasis» sono indicate tutte le comodità di un complesso di gran lusso e fra queste numerosi ristoranti. Il «Casa Mia» - dice con enfasi il sito pubblicitario - è un «ristorante informale e accogliente con un'atmosfera particolare e un arredo unico. Lo staff entusiasta è a disposizione per guidare gli ospiti in un'escursione culinaria dal nord al sud dell'Italia. Lasciatevi tentare dai deliziosi piatti creati dal nostro chef italiano». Il complesso offre appartamenti in grandi edifici moderni, ma anche ville esclusive, alberghi, impianti sportivi, piscine: «agli Oasis Residential Resorts - recita il sito con slogan che oggi si tingono di involontaria e crudele ironia - abbiamo mosso mari e monti per creare un luogo speciale, un'esperienza davvero indimenticabile di esclusività e di opulenza. Il complesso coniuga un ambiente lavorativo rilassato con idilliache strutture per il tempo libero per gli stranieri che sanno scegliere e le loro famiglie. Una volta che avrete visitato le nostre strutture, speriamo che sarete d'accordo sul fatto che all'Oasis la vita in Arabia Saudita non è più quella che era una volta».

paio di mesi fa. Diceva che era tutto tranquillo, che non c'erano problemi. Stava bene. L'ho sentito l'ultima volta tre giorni fa, tramite e-mail. Non ci sentivamo mai per telefono». E aggiunge: «Noi della famiglia non avevamo preoccupazioni perché lui ci rassicurava».

Gennaro Amato, il padre di Antonio, siciliano d'origine, si era trasferito da 15 anni a Vercaturo, frazione di Giugliano, sul litorale. E

odontotecnico e avrebbe voluto che i figli facessero il suo stesso lavoro, ma Antonio amava viaggiare, si era diplomato all'istituto alberghiero «Cavalcanti» di Napoli, ed era diventato uno chef, sapendo che chi sa cucinare un buon piatto di spaghetti trova lavoro in tutto il mondo. Capelli cortissimi, scuro di carnagione, statura media, prima di andare in Arabia Saudita si era imbarcato sulle navi da crociera, sempre

quei governi che sono presenti, in maniere differenti, a Baghdad.

Non solo: sempre secondo il comunicato trascritto sul sito internet legato ad Al Qaeda (tratto da una registrazione audio udibile solo nel primo minuto), l'audio dell'intera operazione del gruppo di fuoco islamista «è stata registrata e alcuni passaggi verranno successivamente resi pubblici».

Anche la fuga nel deserto dei 3 presunti terroristi sfuggiti al blitz della polizia saudita, quasi simultaneamente allo svolgersi degli eventi, ha trovato conferma nel comunicato

della «Rete di Al Qaeda nella penisola arabica»: «I (restanti) mujaheddin sono riusciti a ritirarsi dal luogo, nonostante le rigorose misure di sicurezza», per raggiungere «posti sicuri». «UN REGALO A BERLUSCONI» Scorrendo il documento di rivendicazione, trascritto dall'audio attribuito ad Abdulaziz Al Muqrin, Al Qaeda si assume la responsabilità dell'uccisione di Amato. Anche nel caso dell'ostaggio italiano, infatti, i terroristi hanno rimarcato che la sua morte è da legare alla presenza delle nostre truppe a Nassiriya. «Abbiamo sgozzato un italiano - si legge nella rivendicazione - e lo regaliamo al governo italiano ed al suo capo, sciocco e superbo, che annuncia con chiarezza la sua ostilità all'Islam e manda le sue truppe a combattere i musulmani in guerre come in Iraq e in altri paesi».

IL MISTERO DEL MESSAGGIO DI AMATO Le tappe di queste ultime 48 ore non sono certo nitide. All'interno dei tanti misteri sull'assalto al residence «Oasis» c'è anche quello di un messaggio (audio? video?) registrato da Antonio Amato poco prima di essere sgozzato. È sempre il documento di rivendicazione della «Rete di Al Qaeda nella penisola arabica» ha riportato questo passaggio: «L'ostaggio italiano ha registrato un messaggio indirizzato al mondo intero». Tale messaggio, sempre secondo i terroristi, dovrebbe «venir trasmesso dalla tv satellitare Al Jazira». Il mistero riguarda il passaggio del documento di rivendicazione: infatti solo l'edizione in inglese della France Press (ripresa in Italia dall'Agf) riporta la traduzione di questa frase.

Sull'esistenza di questo messaggio non esistono conferme, tanto più che - informata - la Farnesina è caduta dalle nuvole. «Non ne sappiamo niente», ha dichiarato Michele Valensise, portavoce del Ministero degli Esteri.